

In giro per Napoli

Le incoerenze della Giunta Comunale

Notiamo, allegramente, tutte le sciocchezze dei sapientoni, i quali latraron contro la passata amministrazione, meravigliandosi che la minoranza, come atto di protesta, non pensò di abbandonare il Consiglio ed andar via.

L'assessore Galdò, delegato, cioè funzionante da Sindaco, dopo due giorni dall'affissione del manifesto alla cittadinanza esultante gli eroi reduci da Cina, non potette rispondere a un consigliere che gli domandò quali feste si fossero decise.

Ma allora che fa la mazza? A chi gli proponeva delle tornate straordinarie, nello interesse generale, ribatté di essere ciò contrario alle consuetudini consiliari. Bel modo di assicurare le sorti di Napoli! Il buon don Babbeo, pardon! don Matteo Galdò tranquillo l'osservazione giustissima del consigliere prof. del Pezzo, che trovò curioso si proponesse una proroga di due mesi di esercizio provvisorio quando si doveva, all'inverso, discutere il bilancio. (Nee ro na faccia tosta overo!) Il consigliere del Pezzo aggiunse ancora (don Nicò buon prò!) che si doveva, anzi si obbligava il Consiglio a votar l'esercizio provvisorio, differendamente il giorno dopo la cassa avrebbe sospeso i pagamenti (oh che bella figura! oh che sapienti della Magna Grecia!).

Il Sindaco, notò don Pasquale del Pezzo (che sfruculiato spassoso!) è andato a Roma senza concretar niente, con studi propri, non sottoposti al Consiglio e che il Consiglio non ha discussi e approvati.

Per chi dunque andò? E che cosa ha chiesto? Nessuno ne sa niente, cioè i consiglieri lo hanno saputo come tutti gli altri cittadini, leggendo le comunicazioni mandate ai giornali, dopo una settimana dalla partenza.

Bel rispetto al Consiglio! Bella serietà di amministrazione!

Naturalmente un osso solo se lo disputano sempre parecchi cani, al del Pezzo si aggiunsero Labriola, Lucci, Semmola, il quale arrivò a confermare ciò che dicevamo della attuale maggioranza, nei numeri passati:

La Giunta non ha programma finanziario, la maggioranza non l'ebbe nemmeno quando fu candidata. Scusate se è poco!

Babbeo Galdò si limitò allora a un sol mese, 30 giorni appena, promettendo che, alla venuta del Sindaco, si discuterà del bilancio, il Consiglio, auspice lo Spartaco d'Arienza, ne ebbe pietà e lo contentò.

I dodici socialisti votarono contro, però Galdò, gettando un sospiro di sollievo pensò:

— N'ate trenta juorne? Viatò chi nce 'o vede!

Purtroppo l'on. Sindaco Miraglia tornerà a Roma, vi rimarrà ancora per parecchio, il mese passerà, i milioni non verranno, specialmente i cinquantasei dello svenramento e i dieci degli istituti di beneficenza e noi assisteremo. Dio non voglia, a due suicidi volontari, uno del prof. Miraglia, che si butterà a capofitto sotto una locomotiva nella stazione di Roma, e un altro del rugiadoso Galdò, il quale si impiecherà all'asta della bandiera municipale, prima di chiamare fal-lenzia.

Lo prevedemmo, signori, tre settimane prima delle elezioni comunali; lo voleste? E accomodatevi pure, i proverbi perché ci stanno?

Chi con Giotiti si mette c. orbellato si trova, non dice così il proverbio?

E mo? ben fatto! Noi ridiamo e rideremo ancora.

La Colonna

Che cosa vuole il Sindaco

Riporto di mutui, per cinquant'anni, con la Cassa Depositi e Prestiti, all'interesse del 3 1/2 per 100. Riporto di mutui col Banco di Napoli al 2 1/2 per 100, per 24 anni.

Capitalizzazione in 10 milioni delle 400 mila dello Stato per gli istituti di beneficenza. Condonò delle somme, che il Comune deve allo Stato; per annualità e ammortamenti, per l'opera dello svenramento, in 55 milioni.

Il governo, per il lavoro del risanamento, ha guadagnato per imposte fabbricati e tasse contratti 31 milioni e 400 mila franchi di ricchezza mobile!

S'intende bene che di Broglio non cederà.

Un'altra novità

Il Municipio ha ordinato che tutti i cadaveri non s'interino se non visti prima dal dottore municipale, al quale, d'ora innanzi, bisognerà far capitare la fede di decesso. La novità accresce di più la confusione esistente e mette i cittadini in condizione di dover attendere il comodo dei signori del Municipio per invitare la congrega, disporre l'interro e le altre cose occorrenti. A che cosa serva questa decisione intempestiva non si comprende, perché non è con una visita sommaria, fatta presente cadavere, che il dottore potrà scorgere se vi fu vera o falsa dichiarazione della causa del decesso? A quando l'ordine di interro, dopo la constata autopsia?

Ah Lamartine! la tua terra dei morti è questa, fra breve!

I reduci della Cina

Tutti han detto: Evviva e ripetiamolo anche noi, felicitandoci con quelli che andarono e si son guadagnati la medaglia.

Laggiù non vi è stato molto da fare e i nostri non accorsero a difendere la civiltà, ma i connazionali, che erano minacciati. Questo rappresentava pel Governo un dovere e se fu mantenuto non è stato poi un miracolo; così si facesse sempre, non disinteressandosi di altri infelici, ben più infelici ancora (il recente caso Gemelli informi) i quali fidano nell'azione dei consolati e dei ministri, invano.

Noi pigliammo parte all'azione in Cina, diciamo, perché vi furono le altre potenze, se dovevamo andar soli, se! sarebbero stati freschi i nostri connazionali!

Napoli, che vide partire la spedizione, oggi la saluta di ritorno, orgogliosa; ma, per amor del cielo, non si faccia ricordare a questa città, sventurata che da essa partirono tutte le schiere dei valorosi, salpanti, in cerca di onore e di gloria. Dal nostro mare uscirono anche delle altre navi, dirette in altri lidi, i nostri soldati, ardui, si di-

ressero per una terra su cui sventolava non il giallo stendardo dei figli del celeste impero, ma la bandiera italiana e quelle terre furon bagnate dal sangue italiano e quei prodi nostri, auspice un dromedario balordo, il ministro don Antonio di Rudini, rimasero invendicati.

Viva gli eroi della Cina! Sì, ma poveri missionari francescani di terra santa, pure figli e fratelli nostri, massacrati da mani barbare, perché difendono una civiltà ben più illustre, quella del Vangelo, che è secolare ed universale; e per essi, poveretti non vi è una parola di aiuto e di difesa, tutti tacciano, inoperosi.

Viva... viva chi? Viva Macchiavelli!

La Giunta... stataria

Che pioggia di cose da discutere! Che furia nel presentarle e parlarne! Che decisioni votate elettricamente! Questa non è giunta comunale, è giunta stataria.

Nientemeno che si approvò la deliberazione del Regio Commissario Chiaro, chiamando in servizio i nuovi impiegati di concetto, che costui nominò, annullando il concorso del 1898. E come se questo non fosse bastato si decise di ripetersi il concorso per gli impiegati d'ordine, che anche Saredo fece annullare, si abolirono i pubblici pesatori (oh modesta spesa mia quotidiana a quanto ti ridurrà!) si approvò il ruolo di Portolanica. (A proposito! si è tenuto conto di quello che il Saredo scrisse nella relazione in merito a questa società concessionaria, o si accetta solo quello che fa comodo, momentaneamente?), si deliberarono venti altre cose riguardanti cimiteri, contenzioso, pubblica istruzione, lavori pubblici, a tamburo battente. Bravissimo!!!

Sbrigatevi, perché potreste rimanete delusi; arrivando il Sindaco, a mani vuote, da Roma, dovreste dimettervi, e buonanotte barracca! Il regno di San Carlino finirà in un soffio.

Possibile? E il comm. Miraglia non rispose?

Durante le trattative per la sistemazione delle condizioni finanziarie di Napoli, i ministri assicurano il Sindaco che, fra breve, sorgerà, da noi, una nuova officina meccanica, in cui potranno trovar lavoro da 2 a 3 mila operai. L'on. Miraglia abboccò all'amo e ne scrisse al Galdò del suo precordio. Al ministro, che si fosse pigliato l'ardire di dirci questo, gli avremmo ricordato che nell'arsenale marittimo, nel parco di artiglieria, manca il lavoro per gli operai già esistenti. A che cosa potrebbero lavorare i tre mila, o i due mila operai nuovi? Il comm. Miraglia non si accorse che lo si volle ciurlare nel manico? Da un Ministero di questi competenti che potremo aspettarci? Niente addirittura.

Il salone della galleria Principe di Napoli

Finalmente dopo moltissimi anni, grazie al Cielo ed ai signori Fautiano, assuntori dell'eterno Salone, si è completata un'opera, dopo oltre trent'anni rimasta in balia e nel dominio dei sudetti assuntori.

Speriamo che in omaggio a tanta solerzia l'assessore delle OO. PP. Cav. Orilia vorrà intitolare il salone al Museo, «Salone Fabbrica di S. Pietro».

Al Cav. Mariani — Il 7° Ufficio

L'articolo 49 dell'Organico Municipale abolì gli insegnamenti straordinari organizzandoli; però noi siamo stati presenti nell'ufficio dei matrimoni ed abbiamo veduto con nostra meraviglia dei giovani seduti alle scrivanie lavorare nei registri, e poiché relazioni non ci mancano, ci siamo esattamente interessati e delle nostre informazioni ne facciamo una girata al Segretario Generale e al Cavaliere Rossi, essendo la cosa una flagrante infrazione alle Leggi. Sapemmo dunque che quei giovanotti sono due straordinari, entrambi figli d'impiegati e la meraviglia nostra si accrebbe nel sapere che i giovani sudetti sono stati autorizzati superiormente, francamente noi non lo abbiamo creduto. Ci fu detto pure che avendo ottenuto per favore gli impiegati titolari, padri dei giovani, due quartieri il primo Avvocata e Porto, e l'altro Pendino e S. Lorenzo hanno chiesto ed ottenuto che i loro figliuoli potessero stare nel 7° Ufficio e scrivere nei registri. Questo però rappresenta uno strappo alla legge, all'organico, art. 49 ed al regolamento, il Cav. Abeille ignora oppure glielo fanno ignorare questo gravissimo inconveniente che potrebbe arrivare all'orecchio del Procuratore del Re? Noi aspettiamo che i signori Mariani, Rossi ed Abeille aprissero una inchiesta, per eliminare questo abuso e punire chi merita.

Ci rivolgiamo a voi, perché ci pare strano che una cosa così enorme non sia stata già evitata, Cav. Mariani.

Un personale intero municipale reclama contro pochi, i quali si sono insediati nell'ufficio Matrimonio, godendosi quello che possono ottenere. La più spiccata caccia è fatta agli sposi, alle famiglie di essi, ai testimoni, per avere doni, regali e diritti, che non spettano. Ai più sciocchi vien chiesto sempre il foglio di carta bollata di L. 360 per l'atto di trascrizione del Matrimonio, mentre questo è stato già conteggiato nel totale di tutte le spese.

Questa inamovibile massa di impiegati, di uscieri, di barandieri, non va altrove e sfida tutti gli impiegati reclamanti a gridare, dicendosi sicura di non uscire mai più da quella sincura.

Voi siete Cav. Mariani, che venuto a fare il Segretario Generale qui, non devete permettere questa camorra, a meno che non amiate di fare come padre Zappata, cioè predicare la giustizia e fare il contrario. Se un soldo vi deve essere di lucro, questo non deve essere guadagnato sempre dagli stessi. ma da tutti

Lo stesso Segretario Mariani è venuto a fare qui il suo ufficio, per pura forma e non per espletare il dovere, che altri avrebbe fatto certamente meglio di lui.

Le inconsulte decisioni, che pigliano quelli della Giunta Municipale sono, lo sveliamo noi oggi, decise in conciliabolo segreto fra Galdi, Rossi, lui e l'ispiratore della Inchiesta e l'origine di tutto lo scandalo municipale: il vecchio don Carlo Cammarota, antico Segretario Municipale, che non ha voluto abbandonare il dolce regno di Palazzo S. Giacomo. E per l'iniziativa di costui sono puniti, traslogati, espulsi impiegati invisi al partito o commesse irregolarità, che si imputarono e condannarono per altri amministratori.

Ora una delle due o il Mariani si sente il coraggio di fare davvero il Segretario Generale e allora ha il dovere di insorgere contro l'abuso che si commette, obbligandolo a firmare quello che altri vuole, o ha piacere di fare il pupillo sotto la tutela del Cammarota ed, in questo caso non è egli il segretario generale degno di una città come Napoli.

Seelga lui, quale parte pigliare, ma soprattutto non faccia mai parlare di sé, perché lo dicono vendicativo ed incapace, mentre non è l'una cosa né l'altra.

Un'interpellanza coraggiosa

Il Consigliere comunale Prof. Semmola, dopo il nostro ultimo articolo in difesa dei capi-drappello espulsi, con deliberazione barbara del Chiaro, e dopo la dichiarazione fatta dallo illustre ed integro Maggiore Cav. Fabbrini, nel dimettersi da componente il consiglio di disciplina, che noi riportammo, ha mosso domanda all'assessore del ramo, per saperne qualche cosa. Noi, ringraziando l'egregio Prof. Semmola, a nome tanti infelici, aspettiamo lo svolgimento di questa interpellanza e la risposta del Comandante Cav. Onofrio di Filippis, per dire il nostro parere. Sia cortese, egli il signor Semmola di leggere quello che abbiamo pubblicato, e, forse, avrà dei chiarimenti opportuni, che illustreranno un tantino il tenebroso dietroscena.

Quando?

Quando la Commissione d'Inchiesta provinciale si renderà conto della manutenzione dei mobili della Provincia, concessa al signor Marino Villari, merce l'ausilio del defunto Comm. Pagliano, del Gargiulo, del Monaco ed altri?

E la ditta Gayotti ancora la concessionaria? Ha visto questa commissione inquirente che cosa fu speso, sino ad oggi, ed in che modo furono tenuti i mobili?

Attento ai salvataggi, signori della Commissione, attenti!

Il Circolo Avvocata

Con votazione unanime, plebiscitaria al circolo di Avvocata, in via Salvatore Rosa, fu resa definitiva, da provvisoria, la nomina del Cav. Oreste Vitozzi a presidente e furono riconfermate tutte le altre cariche. Il numero straordinario di soci ed elettori accorsi proclamò la candidatura ufficiale del signor Vitozzi a Consigliere Provinciale.

Noi incitiamo tutti gli amici della Sezione a proclamare, fin d'adesso, a deputato l'egregio e dotto giovane avvocato, il quale è l'unico degno davvero di rappresentarli, essendo l'onorevole attuale una figura decorativa e niente più.

E assai sentito il bisogno di vedersi bene rappresentati una buona volta.

L'auto-difesa Casale

In un opuscolo — oramai par che basti con questi opuscoli imitati! — l'ex deputato del V collegio ha dato una risposta esauriente a tutte le accuse mosse dalla commissione d'inchiesta sul suo operato: il Casale si dichiara pronto a rispondere personalmente al magistrato su tutto e per tutto, dolente solo di non averlo potuto fare innanzi alla Commissione d'inchiesta, che non volle in nessun modo dargli il diritto alla difesa.

Ci auguriamo di cuore che questo avvenga, che egli torni qual'era e la infamata leggenda tessuta attorno a lui sia abbattuta.

Un'altro buco nell'acqua

Pare che si abbia voglia di perdere tempo e ritardare, il più possibile, la reintegrazione del buon nome di cui godettero i migliori della passata amministrazione. Il Cav. di Giovanni, ex Economista del nostro Municipio, è stato rinviato a giudizio del Tribunale per peculato. L'accusa è audace, perché, trattandosi di un uomo, che coprì una importante carica al comune, e godeva una posizione finanziaria invidiabile, è strano, ci pare, il supporre che abbia voluto profittare di poche migliaia di lire.

Anche per l'accusa al cav. di Giovanni si sarà fatto un buco nell'acqua.

Un pedagogo manesco

Richiamiamo l'attenzione e mettiamo sull'avviso un professore di scuola elementare, per giunta, le vite del Signore, di non permettersi più di battere gli alunni di una scuola elementare municipale altrimenti saremo costretti di additarlo all'assessore della istruzione pubblica ed al commissario di polizia della locale ispezione.

Per ora tacciamo il nome, per carità cristiana e per non procurargli una giusta e severa punizione; laddove il mastrucolo in parola non saprà porre in calma i suoi nervi lo aggiusteremo ben bene sul nostro settimanale.

Sono terminati i tempi quando si seviziano i giovanetti con racconti tristi, spaventevoli e raccapriccianti, incutendo i loro animi al timor panico; ovvero a furia di cinghionate e di spalmate sulle quali era scritto un curioso latino «accipe fratres» — si facevano sanguinare le mani e le braccia.

Vi sbagliate del tutto e rotondamente se credete d'impartire ancora un'educazione bestiale, stolta, feroce, animalesca e da medio evo, mostrestereste in questo caso, egregio professore, di essere un asino col tricornio in testa, da divertire un mondo in questo carnevale fugace, sì monotono, triste e miserrimo. Maestro di scuola avvisato è mezzo salvato.

Al comm. Zaiotti

Preghiamo il nostro illustre questore a far sopprimere e bruciare tutte le canzonette oscene, o con sottintesi pornografici, che alcuni rivenditori tengono liberamente esposte al pubblico.

Molti giovanetti si fermano, spesso, presso questi fogliacci immondi e apprendono quello che, certamente, non potrà istruirli in tutte le virtù.

Il Comm. Zaiotti faccia poi un vero miracolo, si informi perché il rione Salute a Salvatore Rosa, così popoloso, debba essere il teatro delle gesta di caprai, di vaccai, di camorristi. Non vi è contadino che non si veggia tagliare piante, sradicare alberi, abbattere le coltivazioni, rubare la frutta. Se si parla si è minacciati, se si ricorre si rischia il pericolo di essere uccisi, se si protesta si è bastonati, né una guardia o una pattuglia gira mai per le vie assediate dal sopraccio. Eppure alla P. S. non manca di sapere i nomi dei più intolleranti e soperchiatori.

Non è la prima volta che reclamammo per gli abitanti del rione Salute, dove non si vede mai l'ombra di una guardia. Non fummo intesi e oggi dobbiamo notare due mali, due guai: un furto ed un tentato furto, del primo si sono occupati i giornali, del secondo no, e lo diciamo noi.

In un vicoletto alla Salute, una traversa presso la chiesa omonima, i ladri, comodamente, indisturbati, han fatto lo scasso di una bottega, i cui si fabbricano timbri e hanno rubato delle forme d'ottone, per circa quattrocento lire. Giorni perforarono il muro della Congrega Carità di Di per rubarvi, disturbati non finirono la bisogna. Intanto sappiamo che, di notte, i ladri, conoscentissimi in sezione, passano con involti, con camicie, con refurtiva, e visti e conosciuti, minacciano per non essere denunciati.

Perché il Comm. Zaiotti non manda un funzionario energico in quella sezione. Tanto più che caprai, vaccai, camorristi, ladri, sono tutti noti, anche al Commissario e scorrazzano le vie, mangiando, vestendo, fumando, a spese dei pacifici cittadini e componendo una vasta associazione a delinquere? La mala vita là sopra ha messo radici.

Ringraziamenti Sovrani

S. M. il Re d'Italia V. E. III, con lettera spedita dal suo Ministro Ponzio Vaglia in data 11 del decorso mese, col n. 521 di protocollo; si degnava di ringraziare il giovane signor Ferrazzano Vincenzo di Enrico per un esemplare ricevuto del discorso commemorativo da questi fatto nel circolo liberale di Vicaria, presieduto dal barone Giordano, nell'agosto del cessato anno, nella infamata occasione del terribile ed infame delitto di Monza, commesso da un fanatico settario senza religione e senza patria, il di cui partito, viene oggi, sembra strano ed incredibile, protetto dall'attuale Ministro dell'Interno con favore le leghe di resistenza ed i continuati scioperi; come altra volta ebbe a regalare i fasci che per un puro miracolo di Dio non s'infiammò l'Italia da un capo all'altro!!!

Forse erriamo, non abbiamo dato nel segno? Il partito socialista non ha un'affinità ed un'analogia con quello anarchico?

Ripetiamo una domanda

Ripetiamo una domanda di conoscere se il Cavaliere Uffiziale, signor Marzano Alfonso, ingegnere, nominato non a molto componente la commissione provinciale delle imposte, paga o pur no la tassa di ricchezza mobile, come tutti i suoi colleghi, su gli utili professionali?

Aspettiamo dallo interessato in parola una precisa e categorica risposta.

In alcuni numeri scorsi accennammo al fatto inascoltati ora ne abbiamo voluto pubblicare il nome.

Associazione degli Ingegneri

Il Consiglio dell'ordine del Collegio degli Ingegneri ha nominato fra i suoi componenti il cav. Carlo Martinez direttore generale delle OO. PP. municipali della nostra città.

Tale nomina onora non poco la su detta associazione; la quale, nella sua orbita, ha acquistata un valore indiscusso ed un professionista di sperimentata competenza.

Guardie campestri municipali

Mesi or sono raccomandammo al R. Commissario Chiaro la sorte delle guardie di campagna del nostro comune.

Di fatti il cav. Chiaro fece elaborare un organico che fu mandato con sollecitudine alla approvazione prefettizia.

Però sia per distrazione, o per altro, il detto organico ledeva non poco gli interessati; perché stabiliva il limite del servizio a soli 40 anni di età, mentre qualsiasi ente amministrativo stabilisce quaranta anni di servizio e settantacinque di età.

In forza di ciò le guardie avendo inviato un ricorso all'on. Prefetto, la G. P. A. in base di tal ricorso ha emendato l'organico nei sensi da noi espressi.

Vogliamo augurarci che negli altri organici compilati o da farsi si voglia stabilire e tener presente la questione del limite degli anni di servizio e dell'età per evitare ulteriori ricorsi, reclami ed emendamenti.

Assessore Orilia avete inteso?

Il comitato di S. Anna dei poveri

Martedì al teatro Bellini fu fatta una rappresentazione a beneficio dell'Associazione di S. Anna. Il pubblico gremiva palchi, platea, loggione, corridoi, e l'incasso, cosa di cui ci felicitiamo vivamente, fu vistosissimo. Quest'anno dunque i poveri della Sezione, per le cure del Presidente signor Ciro Marino, avranno un bel soccorso e financo il deficit dello scorso anno potrà esser pagato. Il teatro Bellini riempito da un bellissimo aspetto e un più magnifico incasso, si lode al presidente Marino, il quale sa fare e far bene, malgrado i mormori dei vice-presidenti i quali si dimandano: Che fanno, se le mazze, gli sciocchi, i pupi in mano al Marino!

Il Presidente, è certo, assai attivo, tanto che del denaro dell'associazione ricava il miglior frutto possibile, nell'interesse di S. Anna. Infatti porzione l'usa nella sua industria, porzione lo dà all'interesse giornaliero. Tutto questo frutta un bel peculio alla Società, quindi che si vuole?

La gente ignora e parla, ad esempio, ignora, che il Presidente ha voti elettivi, in tutti i dodici quartieri, e se fossero ventiquattro, ne disporrebbe per quarantotto. Questo significa popolarità indiscussa, perciò che vogliono i malevoli?

Della potenza politica elettorale del Presidente, è così spiccata la sua alta personalità e il suo valore, ci decideremo prossimamente di fare un capitolo speciale, dedicandolo alla Commissione d'Inchiesta per Napoli nel proprio interesse.

La serietà del partito Socialista

Quando si trattò di attaccare la vecchia amministrazione municipale, i compagni propagandisti accusarono gli assessori, che concedevano le gratifiche agli impiegati municipali, dicendo che lo facevano per crearsi elettori compiacenti.

Non basta lo stipendio, chiedevano? Non debbono forse fare il proprio dovere perché pagati? Diventati consiglieri del Comune interessano il Sindaco e la Giunta a dare un soprassoldo agli impiegati di un ufficio municipale (il 6° ci pare), che lavorano comodamente! Che serietà!

Gerente responsabile — Felice Block

Stab. Tipografico R. Pesole — Piazza Bellini 6 (Telefono N. 834)